

# Germania senza guida

/ 04.10.2021  
di Peter Schiesser

Le elezioni in Germania hanno chiuso un'era di certezze, incarnata da Angela Merkel e da grandi partiti popolari (Spd e Cdu-Csu), e inaugurato una fase di incertezze. Mai come oggi, nel secondo dopoguerra, la locomotiva d'Europa si presenta divisa, frazionata, senza un leader che abbia il carisma della cancelliera uscente, ciò che mette i brividi pure ai paesi dell'Unione europea. Inoltre, le elezioni hanno mostrato una volta di più che la riunificazione ha lasciato una profonda cicatrice lungo l'ex confine fra le due Germanie, con gli estremisti di destra della Aktion für Deutschland e i Linke che, benché ridimensionati ad ovest, pescano voti soprattutto a est.

Ha vinto, in termini di voti, il candidato dei socialdemocratici Olaf Scholz, che ha arrestato almeno momentaneamente la vorticosa caduta della SPD in atto da anni (25,7%, +5,2), e ha vinto presentandosi ai tedeschi come il più merkeliano dei pretendenti alla cancelleria, approfittando degli errori e delle debolezze di Armin Laschet (che ha fatto perdere alla Cdu-Csu quasi 9% di voti, finendo a 24,1, il peggior risultato di sempre) e di Annalena Baerbock (i Verdi hanno guadagnato 5,8% di voti, portandosi a 14,8, ma sei mesi fa i sondaggi li davano sopra il 20%). Tuttavia la vittoria in voti e in seggi al Bundestag non garantisce che sarà Scholz a guidare, si presume attorno a dicembre, la nuova coalizione di governo, che per la legge dei numeri sarà a tre. Di certo non ci sarà una riedizione della Grosse Koalition fra Spd e Cdu-Csu, che tutti affermano di non volere, anche perché i due ex grandi partiti popolari non raggiungono insieme la maggioranza. Impossibile anche una coalizione fra Spd, Verdi e l'estrema sinistra dei Linke, per la stessa ragione. Restano le opzioni «Giamaica», dal colore nero-giallo-verde di Cdu-Csu, liberali della Fdp e Verdi, oppure la coalizione «Semaforo» (rosso, giallo, verde, con la Spd). Ma questo comporta problemi seri, oppure un'enorme disponibilità al compromesso.

Gli steccati ideologici, infatti, sono ben definiti. Sulla tutela dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici Verdi e Spd hanno posizioni ben distanti dalla Fdp, che vuole innovazioni tecnologiche più che divieti e imposte. La riforma della spesa sociale vede su fronti vicini Verdi e Liberali, che vogliono aiutare maggiormente i minorenni indigenti, mentre la Cdu-Csu non vuole cambiare l'attuale sistema di aiuti minimi denominato Hartz-IV. La volontà di Spd e Verdi di imporre un tetto all'aumento degli affitti è fortemente combattuta dalla Fdp e dalla Cdu-Csu. Per non parlare delle imposte in genere, e in particolare quella sui patrimoni, che Spd e Verdi vogliono innalzare/introdurre ma Fdp e Cdu-Csu giammai. Non è detto, quindi, che le contraddizioni non siano troppe per riuscire a mettere insieme Verdi e Liberali, i primi con la Cdu-Csu e i secondi con la Spd. O forse rinascerà una Grosse Koalition allargata a Verdi o Liberali? Per ora nessuno contempla questa possibilità.

La Germania si trova dunque ad un bivio in un momento in cui non riesce a darsi una guida chiara e sicura. Dopo l'era Merkel, la necessità di riforme economiche, sociali ed ambientali è riconosciuta da tutti, ma non c'è una maggioranza per nessun grande progetto di cambiamento. La cancelliera

questo lo intuiva e il suo attendismo può essere spiegato anche con la consapevolezza che le riforme venivano invocate a parole, ma di fatto ognuno voleva a qualcos'altro. Una debolezza interna che si riverbera anche nell'Unione europea, dove pure urgono riforme in molti campi: con una Germania debole e divisa sarà ancora più difficile realizzarle.